



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916

Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

PER UNA DALMAZIA PLURALE E UNITA

di Dario Fertilio

Gentili lettrici e cari lettori, assumo la direzione de "Il Dalmata" anzitutto come atto d'amore verso la terra da cui discendo, grato per la fiducia che mi è accordata da Franco Luxardo e da tutti voi. E come impegno in favore del nostro popolo tormentato, che merita un presente e un futuro all'altezza del suo glorioso passato. Credo fermamente nella necessità di conciliare, oggi, apertura globale e identità locale, in vista di un'autentica Europa delle patrie. E non nascondo di essere rimasto fedele a quella idea di Dalmazia che anni fa, durante una conversazione con Enzo Bettiza poi pubblicata col titolo "Arrembaggi e pensieri", definimmo "plurilinguistica" e "pluriculturale". Non dimentico che dietro alle teste di leopardo su fondo blu della nostra bellissima bandiera si possono



riconoscere le tre grandi culture fondanti del Sacro Romano Impero: latina, slava e germanica. Un patrimonio spirituale che ci rende diversi da tutti.

Per questo motivo "Il Dalmata", compatibilmente con le mie forze, contando sull'aiuto decisivo di Giovanni Grigillo e di tutti gli amici che vorranno partecipare, non trascurerà

continua a pag. 2

Un Raduno dai tanti contenuti e dalle forti emozioni 61° RADUNO DEI DALMATI Jesolo ci ha accolto con fraternità e calore

Lo spettacolo **MAGAZZINO 18** di Simone Cisticchi e la consegna al cantante-artista del 18° **PREMIO TOMMASEO**, il grande successo dell'incontro sulla **CULTURA DALMATATA**, appassionante, commovente e dotta carrellata dei titoli (di cui daremo conto nel prossimo numero) usciti nell'ultimo anno intorno al tema "Dalmazia", affidata ad **Adriana Ivanov Da-**

hanno poi presentato il libro «Storie dei senza storia: il dolore dei dimenticati», frutto di un anno di ricerca degli studenti. Ed, ancora, la dedica di una via della città di Jesolo a **Vincenzo Serrentino**, un Consiglio comunale che ha unanimemente invocato il ritorno all'armonia ed unità d'intenti che ha sempre contraddistinto i nostri raduni, i saluti dei rappresentanti delle

chiarato la disponibilità dell'ente a sostenere il nostro **Madrinato dalmatico** nell'opera di conservazione e salvaguardia delle tombe del cimitero di Zara. Infine la messa della domenica mattina, con il *triste elenco* di Maria Vittoria Barone, la fanfara dei Bersaglieri, l'assemblea annuale con il dotto intervento di Lucio Toth.

Insomma, un ritrovo annuale splendidamente riuscito, che ha visto alcune centinaia di esuli salutati da una città, Jesolo, che li ha accolti con simpatica fraternità.

Gianni Grigillo



Il Sindaco Franco Luxardo consegna il Premio a Simone Cisticchi

nieli, la partecipazione dei **ragazzi dell'Istituto comprensivo Toti di Musile** che hanno allietato e commosso i radunisti con il loro coro Musicantori, diretto dai professori Michela Fregonese e Nicola Dal Bo ed

associazioni consorelle, gli interventi di **Antonio Ballarin**, neoeletto Presidente della **Feder-Esuli**, che succede a Renzo Codarin, e di **Fabrizio Somma**, Presidente dell'Università Popolare di Trieste, che ha di-

18° Premio Niccolò Tommaseo SIMONE CRISTICCHI

Lo spettacolo "Magazzino 18" più di ogni altro evento ha contribuito a far conoscere agli italiani la storia dell'esodo giuliano dalmata. I dalmati ringraziano e applaudono

IL NUOVO DIRETTORE di Franco Luxardo

Alcune settimane fa, Paolo Scandaletti mi aveva comunicato che gli diventava impossibile continuare a dirigere il nostro giornale a causa di una seria emergenza familiare. A nome della redazione e dei lettori l'ho ringraziato per l'opera preziosa prestata al *Dalmata* negli ultimi sei mesi e ci siamo subito posti alla ricerca di un valido sostituto. Con l'aiuto di Gianni Grigillo, la scelta è caduta su **Dario Fertilio**, che da questo numero firma il giornale. - Che dire di lui?

Anzitutto lo conosciamo dalle colonne del *Corriere della Sera* a cui collabora da oltre 40 anni e dove ha anche diretto la pagina della cultura. Laureato in let-

continua a pag. 2

PER UNA DALMAZIA...

continua da pag. 1

nessun aspetto della identità mediterranea e centroeuropea che ci appartiene (come sempre mi ricordava durante i suoi mitici appuntamenti conviviali Ottavio Missoni). Fedele all'antico autonomismo dalmatico, sarà lontano da tutti i nazionalismi chiusi e aggressivi, ma riconoscerà ogni opinione che non sia frutto di esclusione o pregiudizio. Cercherà i contributi di quanti, abitanti attuali, esuli, trasferiti altrove, e loro discendenti, si sentano parte viva della nostra terra. Accanto al patrimonio storico e alle preziose memorie, si sforzerà di valorizzare l'attualità, le occasioni di confronto, scambio, sviluppo, in grado di aprire nuove prospettive politiche, culturali, economiche per il domani.

Il "Dalmata", pubblicato su carta e su web, accoglierà sempre opinioni differenti; allo stesso tempo, sia l'editore che i lettori devono aspettarsi indipendenza di giudizio riguardo a ciò che sarà giusto e utile pubblicare - cominciando dal valore e dalla lunghezza degli scritti - e ciò che invece non potrà trovare accoglienza. La linea del giornale intende caratterizzarsi principalmente per la qualità giornalistica degli articoli e per lo spazio riservato alle voci dei lettori. Le opinioni diverse sono il sale della libertà e non ci spaventano, anche perché ... sangue dalmata non mente! Invece polemiche distruttive, che possano danneggiare l'immagine del giornale, di singole persone e della stessa patria dalmata, non saranno apprezzate.

Spero con tutto il cuore che l'origine della mia famiglia brazzana, che si è sempre sentita altrettanto a casa a Spalato, Trieste o Vienna, possa essere considerata una garanzia per tutti coloro che, dovunque siano nati e abitino, continuano a provare un fremito speciale al suono della parola Dalmazia.

Dario Fertilio

tere all'Università statale di Milano, ha iniziato la carriera giornalistica al Corriere d'Informazione, sotto la direzione di Giovanni Spadolini. Fondatore dei Comitati per le Libertà, movimento per l'affermazione dei principi liberali e democratici oggi LIBERTATES (www.libertates.com), ha scritto numerosi saggi, romanzi, racconti. Non pochi di noi poi lo ricordano nel 2008, al Raduno di Pesaro, quando Ottavio Missoni gli consegnò il premio *Niccolò Tommaseo* con una bella motivazione che aveva coniato lui stesso. Ha inoltre vinto il Premio Walter Tobagi, il Premio Diego Fabbri, il Premio Alfredo Cattabiani e, da ultimo, nel 2013, il Premio Acqui Storia.

Ma ciò che mi colpì maggior-

IL NUOVO DIRETTORE

mente quando lessi il suo profilo era che si dichiarava di *antica famiglia dalmata*. Caso raro in Italia, tanto più per un giornalista importante, pensai... Gli chiesi la ragione e mi spiegò che - nato a Modena nel dopoguerra - la famiglia di suo padre proveniva dall'isola della Brazza, la più grande e la meno conosciuta delle isole dalmate. Vi tornava appena poteva e aveva così approfondito negli anni i vincoli che lo legavano alla nostra Dalmazia ed a tutte le sue genti.

Poi ricordai di aver letto, non appena pubblicato, uno dei suoi libri, *La morte rossa*, storie di italiani vittime del comunismo in Jugoslavia, in Unione Sovietica e in Italia. Era il 2004 quando - fuori dalle nostre associazioni - si cominciava ap-

continua da pag. 1

pena a documentare quegli eventi, fra i più terribili del Novecento. Il *Giorno del Ricordo* nasceva proprio quell'anno e finalmente un autore rompeva il muro di silenzio e, diciamo pure, di omertà che per 50 anni aveva bloccato la conoscenza di quanto successo al confine orientale d'Italia alla fine della seconda guerra mondiale.

Compresi insomma di aver trovato la persona giusta per dirigere il nostro *Dalmata* e il suo primo articolo, che appare qui accanto, lo conferma.

Gli do quindi il benvenuto alla direzione de *Il Dalmata* a nome dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio e di tutti i nostri lettori, con un cordiale augurio di successo.

Una delle parti migliori della nostra storia degli ultimi vent'anni

I PREMI TOMMASEO

Premi che sono stati assegnati a Dalmati, discendenti di Dalmati o amici di Dalmati che nella loro vita hanno ben illustrato la Dalmazia.

Ferruccio MESTROVICH	Venezia 2001
Carlo GIOVANARDI	Modena 2002
Giorgio FORATTINI	Parma 2003
Guido BARILLA	Parma 2003
Marcello APICELLA	Spalato 2004
Gianfranco FINI	Senigallia 2004
Enzo BETTIZA	Chioggia 2005
Claudio MAGRIS	Brescia 2006
Tullio KEZICH	Pesaro 2007
Marco NOBILI	Pesaro 2007
Dario FERTILIO	Bellaria 2008
Staffan de' MISTURA	Trieste 2009
Paolo MIELI	Orvieto 2010
Ottavio MISSONI	Repubblica di San Marino 2011
Alvise ZORZI	Senigallia 2012
Ulderico BERNARDI	Abano Terme 2013
Simone CRISTICCHI	Jesolo 2014

Perché la nostra storia continui dopo di noi SPAZIO AI GIOVANI

Il Dalmata apre questa rubrica per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre associazioni.



FRANCESCA GAMBARO, è nata a Novara il 10 febbraio 1980, è laureata in Scienze della comunicazione, è madre di Chiara Lucia e Francesco, lavora come marketing specialist presso una grande società di trasporto ferroviario.

La memoria è il luogo della nostra identità. Questa per me, zaratina di terza generazione, è sempre stata una profonda convinzione. Grazie al racconto di vita di mia nonna Etta (Antonia Hagendorfer, nata a Zara nel 1921), sostenuto dalla voce di mia madre Daria (anch'ella nata a Zara nel 1945), e dai suoi più deboli ricordi – per motivi anagrafici, dato che aveva solo quattro anni quando dovettero lasciare la città nel 1948, dopo i bombardamenti e l'occupazione jugoslava – ho sempre avuto chiara la certezza delle origini della mia famiglia, della realtà storica vissuta dal popolo dalmata e della loro importanza nella costruzione della mia identità. Una memoria collettiva composta da una costellazione di ricordi, memorie individuali, familiari, micro-storie di vita narrate oralmente di generazione in generazione, racconti di esperienze vissute in prima persona e poi condivise dai testimoni di quei fatti. Fatti semplici di vita quotidiana, apparentemente semplici e insignificanti, ma che nel loro incrociarsi e sovrapporsi compongono però la memoria – e dunque l'identità - di un gruppo umano ancora vivente, quello

dei dalmati italiani, di cui anche io faccio parte e di cui ho maturato una consapevolezza, soprattutto grazie alla presenza nella mia vita di mia nonna. La nonna raccontava sempre di “come si stava bene a Zara”, della sua gioventù spensierata trascorsa tra gite in barca con gli amici e gare di tuffi nel mare, che vedeva dalla finestra della sua camera, in una casetta al terzo piano di Calle Capitan del Borgo; delle belle feste di Natale passate in famiglia, con la mamma Maria Caurlotto, nata a Pago ma di origini veneziane, il papà Giuseppe Hagendorfer, anch'egli zaratino ma di ascendenza austriaca, e i fratelli Dario, Mario e Bruna, tutti originari di Zara e innamorati della propria città, che avevano poi lasciato in momenti diversi, durante l'esodo, per trasferirsi poi come ultima destinazione a Novara, dove sono nata io. Mia nonna era l'ultima degli Hagendorfer ancora in vita: aveva perso tutti i suoi familiari e anche il marito, Marco Bussani (Bussanich), conosciuto e sposato a Zara, ma che era nato nell'isola di Gagliola di Pola, nel 1915: suo padre Andrea, lussignano, era uno dei quattro lanternisti del faro ed era pre-

sente con la sua famiglia, insieme alla mamma Anna Scopinich, ai fratelli Antonio e Matteo, poi esuli rispettivamente a Lucca e Trieste, quando Nazario Sauro si era incagliato con il suo sommergibile il 31 luglio 1916. Una vita intera costellata di ricordi meravigliosi, ma anche terrificanti (i bombardamenti aerei, lo sfollamento dalla città distrutta, l'esodo, il campo profughi) che lei ha sempre custodito gelosamente nel suo cuore e di cui amava rendermi partecipe ogni volta che ci incontravamo, forse per mantenere vivo quel passato e assicurarsi che io potessi in qualche modo prendermene cura, sottrarlo all'oblio cui altrimenti sarebbe stato destinato. Da qui era nato il mio desiderio di raccogliere le storie di vita degli esuli zaratini e di farne un libro (La città della memoria. Storie di vita di esuli da Zara nel secondo dopoguerra, Alcion Editore, Venezia, 2010) che potesse fissare in forma scritta le loro memorie orali e ricostruire la storia della città di Zara attraverso le voci dei protagonisti di quei fatti. E parallelamente l'attività culturale/divulgativa, in particolare

come membro del Comitato milanese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, svolta per diffondere la conoscenza della memoria collettiva dell'esodo.

Ora che da qualche anno sono mamma comprendo ancora di più l'importanza di mantenere viva questa nostra memoria, il valore formativo e culturale che l'esperienza degli esuli possiede per i più giovani, spesso privi di un punto di riferimento stabile e condiviso dai propri pari.

Mia nonna ha sempre incarnato questa memoria, e ora che da pochi giorni mi ha lasciato avverto forse per la prima volta in modo concreto e palpabile il timore che il legame con le origini si spezzi e l'urgenza di rinsaldarlo. Quando tornerò a Zara con i miei figli e passerò con loro lungo la Riva Nuova rivolgerò di certo il mio pensiero a mia nonna, che un tempo passeggiava con mia madre bambina lungo le calli e le rive di quella città, e avrò sempre la certezza di appartenere a quella terra, dove aveva lasciato il suo cuore, al di là del mare.



Quattro generazioni di Dalmate: Francesca Gambaro, la mamma Daria, la piccola Chiara Lucia, la nonna Etta

Intervista al Senatore Alfredo Mantica

RISCHIAVAMO DI PERDERE I FINANZIAMENTI PUBBLICI

di Gianni Grigillo



Senatore, se non sbaglio, eri Sottosegretario agli Esteri quando si è parlato per la prima volta di una ipotesi di Fondazione.

Esatto: comunicai ai dirigenti di allora quali erano le intenzioni del Governo. Come sai, sono stato sempre molto vicino ai problemi ed ai sentimenti degli esuli giuliano-dalmati. Non c'era alcuna garanzia che i fondi fino ad allora erogati con la legge 92/2004 avrebbero continuato ad essere stanziati anche in futuro. Anzi, per l'esattezza, le condizioni economiche del nostro Paese erano tali che una prossima chiusura dei rubinetti poteva essere data per certa.

A che periodo ti riferisci?

Eravamo nel 2009/2010, mi pare, poco dopo l'inizio della crisi economica. Con la Slovenia entrata in Europa e la Croazia prossima ad entrarci, sembrava maturo il tempo per risolvere definitivamente il contenzioso con le due vicine Repubbliche ed accettare i risarcimenti stabiliti con il Trattato di Osimo. Il Governo aveva già messo gli occhi su quei soldi. Perché questi fondi andassero, almeno in parte, a risarcire gli esuli del confine orientale d'Italia e non venissero totalmente fagocitati dal MEF a copertura degli anticipi erogati a titolo di indennizzi per danni di guerra, pensammo ad una Fondazione che avrebbe dovuto essere dotata di un patrimonio sufficiente a sostenere anche in futuro le attività culturali e la memoria degli

esuli giuliano-dalmati.

Perché parli di "accettare i risarcimenti"?

La chiusura del contenzioso con Slovenia e Croazia avrebbe comportato, o così si temeva, l'abbandono delle cause instaurate da privati cittadini. I vostri dirigenti avevano fino ad allora contrastato la definizione della questione per non compromettere i diritti dei singoli.

Mi pare giusto.

Bisogna considerare che, giuridicamente, il debito di Slovenia e Croazia è nei confronti dell'Italia. E' un rapporto tra Stati: gli esuli non hanno, giuridicamente, alcun diritto. Possono solo sperare che la Madre Patria si ricordi del suo debito "morale" nei confronti di chi, con i propri beni, ha pagato il debito di tutti gli Italiani per la sconfitta nella seconda guerra mondiale. E, appunto per evitare che una Italia smemorata attingesse a quei soldi senza ricordarsi degli esuli, si pensò ad una ipotesi di Fondazione.

Si parla di circa 90 milioni di dollari.

La Jugoslavia si era impegnata a pagare 110 milioni di dollari a titolo di risarcimento dei beni

nazionalizzati nella ex Zona B. Con la dissoluzione della Jugoslavia, Slovenia e Croazia si accordarono, con criteri loro, per dividersi il debito rispettivamente nella misura del 62 e del 38%. Tuttavia nessun trattato definitivo fu stipulato con l'Italia e la Croazia spera ancor oggi di addivenire ad una transazione.

Come era vista l'ipotesi di Fondazione dagli esuli?

Una delle maggiori difficoltà per le istituzioni era quella di parlare con un unico interlocutore, essendo il vostro mondo diviso in una miriade di associazioni. Il discorso della Fondazione fu avviato con i dirigenti della *Federesuli*, federazione che riunisce le vostre associazioni, precisamente parlai con il Senatore Lucio Toth. Devo dirti sinceramente che difficoltà emersero subito, ma poi le vicende politiche mi hanno portato a non seguire più la questione.

Difficoltà? Cosa intendi?

Ci sono leggi, promulgate da Slovenia e Croazia, che prevedono il reintegro nei loro diritti dei proprietari dei beni nazionalizzati, ma che escludono

questa possibilità per i beni già oggetto di accordi internazionali di risarcimento. In questa situazione fluida, alcuni esuli (ed i loro rappresentanti) ritengono che risulterebbero danneggiati da un eventuale accordo definitivo che chiudesse tutte le questioni, come pretendono le due Repubbliche debentrici. Si delinearono subito contrasti e visioni diverse sull'utilizzo degli eventuali fondi attribuiti alla Fondazione, che avrebbero dovuto sostenere le varie iniziative (Basovizza, Museo di Trieste, Magazzino 18, ecc.) La città di Trieste avrebbe comunque dovuto costituire il punto di riferimento del percorso di un "turismo della memoria", alimentato con i fondi (del tutto ipotetici e difficilmente quantificabili) di cui stiamo parlando. Oggi non sono più aggiornato, ma penso che, ancor oggi, come allora, uno dei principali ostacoli alla soluzione si rinveniva nelle differenti sensibilità degli stessi esuli. In particolare, io avevo avuto esperienza di forti contrasti tra la componente romana e quella triestina.



Il Cav. Renzo Codarin è il nuovo presidente nazionale della A.N.V.G.D. (Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia). Succede ad Antonio Ballarin, eletto presidente della Federazione degli Esuli, che esprime soddisfazione per la nomina. Nella foto, da sinistra, Fabrizio Somma, Presidente dell'U.P.T., Renzo Codarin, Presidente Nazionale A.N.V.G.D., Antonio Ballarin, Presidente Federesuli, Giuseppe de' Vergottini, Presidente Coordinamento Adriatico, Giovanni Radossi, Direttore del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e Alessandro Rossit, Direttore Generale dell'Università Popolare di Trieste

Sull'ipotesi "fondazione"

NESSUN SOTTERFUGIO, NESSUN MERCIMONIO

FONDAZIONE ED "EQUO INDENNIZZO"

di Lucio Toth

Il Sen. Alfredo Mantica fu il primo rappresentante del Governo che volle informare le nostre associazioni delle prospettive e delle conseguenti problematiche che si sarebbero aperte con l'eventuale assolvimento da parte di Slovenia e Croazia del debito contratto verso lo Stato italiano con l'Accordo italo-iugoslavo di Roma del 1983, in quanto stati eredi della ex-Iugoslavia. Per farlo, il Sottosegretario agli Esteri scelse l'occasione di una delle riunioni della Commissione tecnico-scientifica, istituita in esecuzione della Legge n.72 del 2001 e successive modifiche.

Il debito di Slovenia e Croazia riguarda beni di proprietà di privati cittadini della ex-Zona B, incamerando i quali la ex-Iugoslavia, da stato creditore dell'Italia per i danni della guerra 1941-45, diventava stato debitore, essendo stato ampiamente soddisfatto per i danni stessi con l'espropriazione dei beni dei cittadini italiani esuli dai "Territori ceduti" a seguito del Trattato di pace del 1947. La sollecitazione del Sottosegretario obbligava immediatamente la Federazione a formulare un progetto ai sensi della Legge 72, come studio di fattibilità di una Fondazione, sul modello di altre aventi analoghe finalità di carattere pubblico, che consigliavano la presenza nella fondazione stessa di rappresentanti del Governo, a tutela dell'imparzialità e della serietà dell'iniziativa.

Questo orientamento del Governo italiano veniva confermato nelle successive riunioni alla Farnesina tra la Federesuli e il MAE;" il 24 gennaio 2012, il 3 ottobre successivo, il 28 marzo 2013, il 5 settembre 2013 in una riunione formale fra tutto l'Esecutivo Federale e il Sottosegretario agli Esteri del Governo Letta dott. Marta Dassù, che aveva preso la cosa particolarmente a cuore.

Nel frattempo, in esecuzione del progetto ex Legge 72 del 2011, veniva predisposta una bozza di Statuto della Fondazione a cura di un prestigioso studio legale di Roma esperto in materia, dopo un laborioso giro di consultazioni con i rappresentanti delle associazioni e gli uffici competenti del MAE.

Il 10 ottobre del 2013 veniva così costituito un Comitato Promotore della Fondazione Esuli Italiani dall'Istria, Fiume e Dalmazia, nel quale erano presenti un rappresentante qualificato del MAE e tutti i membri dell'Esecutivo Federale, nonché il Prof. de Vergottini che si assumeva il carico di presiederlo.

Personalmente ricordo, fra gli altri, i dibattiti in seno agli organi collegiali della ANVGD e dell'Associazione delle Comunità Istriane, che mi invitarono ad una loro riunione informativa, nella sede di Via Belpoggio a Trieste.

Tutto l'iter della problematica è stato quindi portato a conoscenza degli organi rappresentativi delle associazioni

impegnate nel progetto e si sarebbe comunque concluso soltanto una volta approvato dagli organi statuari della Federesuli e delle cinque associazioni che intendevano aderire al Comitato Promotore, compresi quindi il Libero Comune di Pola in Esilio, non ancora rientrato nella Federazione pur partecipandone ai lavori, o eventualmente altri sodalizi originariamente parte della Federazione, senza discriminazione alcuna.

In un'ultima riunione alla Farnesina, il 25 settembre scorso, il Sottosegretario agli Esteri on. Benedetto Della Vedova, competente per delega, ribadiva all'intero Esecutivo Federale e al Prof. de Vergottini l'orientamento del Governo come già espresso in precedenza.

Niente di misterioso quindi! Nessun sotterfugio o trattativa sottobanco! O altre definizioni eclatanti e ingiuriose che sono state usate per descrivere strumentalmente un lavoro impegnativo di raccordo, segno di responsabilità e di serietà istituzionale. Le improvvise levate di scudi e gli stracciamenti di vesti sono solo frutto di invenzioni volutamente fuorvianti, che mirano a carpire la buona fede di persone che è giusto sappiano invece quanto sia arduo, attraverso il continuo mutamento dei governi nazionali, continuare a difendere - concretamente e senza essere scavalcati dal corso degli eventi - la causa e i valori ideali del nostro Esodo.

Riportiamo una sintesi dell'intervento apparso sul quotidiano di Trieste "Il Piccolo" di Antonio Ballarin presidente della Federazione degli Esuli.

La Federesuli eredita il progetto della creazione di una "Fondazione" già ipotizzata dall'allora sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, quale unica soluzione possibile per uscire dall'impasse creatasi. Si tratta di creare un'istituzione ispirata al modello delle fondazioni e che sia in grado di recepire i fondi definiti dal Trattato di Osimo, oggi a carico di Slovenia e Croazia. Infatti, non è assolutamente scontato che, una volta versati tali fondi dai due Stati esteri in un conto del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, questi siano resi disponibili agli aventi diritto. La creazione di una Fondazione non esaurisce di certo le attività svolte a tutela di quel "giusto ed equo indennizzo" invocato da decenni dalle nostre associazioni. Il destinatario del "giusto ed equo indennizzo" in ottemperanza ai trattati internazionali siglati è proprio lo Stato italiano che deve farsi carico dei danni di guerra, senza ribaltarli sulle spalle dei beni abbandonati dalla nostra gente, esattamente come è successo per le vicende legate alla Libia. Su questa tematica già oggi la Federesuli sta seguendo un percorso che inevitabilmente condurrà alla richiesta formale della ridefinizione dei parametri di stima ad oggi ritenuti insoddisfacenti e ben lontani da quella giustizia invocata per la negazione dei diritti umani di base

DALMATI NEL MONDO



Michele Gazich

Michele Gazich è musicista, produttore artistico, autore, compositore, scrittore di canzoni. Nato a Brescia da famiglia dalmata, ha insegnato fono e letteratura latina presso l'Università Cattolica di Milano. Il padre Roberto è nato a

Zara nel 1940, la madre è bresciana. E' pronipote di don Benito Gazich, sacerdote attualmente attivo nel trevigiano e del francescano Antonio Gazich, del 1911, morto quasi centenario solo qualche anno fa. Diplomato presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino in violino e laureato in Lettere classiche presso l'Università degli studi di Torino. Grazie ad uno stile personale e decisamente innovativo sul suo strumento principale, il **violino**, che rende il suo suono immediatamente riconoscibile, Gazich, dopo numerose collaborazioni con artisti italiani, si è fatto apprezzare anche fuori

dal nostro paese, con significativi e ripetuti tour in USA ed Europa, a partire dagli anni Novanta, con **formazioni sinfoniche classiche** e contemporaneamente legando il suo lavoro al mondo dei cantautori italiani e dei singer-songwriters statunitensi: da **Michelle Shocked** a **Mary Gauthier**, da **Eric Andersen** a **Mark Olson**. **Michele Gazich**, ad oggi, ha collaborato a più di **cinquanta album**. Gazich ha composto musiche di scena per spettacoli teatrali, tra cui ricordiamo **Il Sogno del Fuoco** (1998), in collaborazione con **Il Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa**, **Elogio**

della Follia (2001) e **Un Canticco** (2007). Ha inoltre collaborato alla colonna sonora del film **Le ragioni dell'aragosta** (2007) di **Sabina Guzzanti**. Significativa la collaborazione con università italiane ed europee, volta ad approfondire tematiche legate alla musica e alla poesia. A partire dal **2008**, compendiando le tante esperienze di vent'anni di carriera professionale, Gazich inizia la pubblicazione di album di canzoni a proprio nome che hanno raccolto immediati e reiterati consensi in diversi ambiti musicali e letterari, unendo pubblici e sensibilità diverse.

OTTAVIO MISSONI FIRMA LA BARCOLANA



Per il simbolo della Barcolana del 12 ottobre scorso, Trieste ha adottato lo stendardo firmato da Ottavio Missoni

CORSO UNIVERSITARIO DEDICATO A OTTAVIO MISSONI

Sarà dedicato a Missoni il corso di "Storia e documentazione della moda", che si terrà da ottobre a dicembre, presso la facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito del corso di laurea magistrale in "Editoria, culture della comunicazione e della moda".

L'Università ha pensato a Missoni come primo candidato per questo progetto didattico, per impostare un nuovo percorso formativo per le professioni legate alla storia e alla comunicazione della moda.

Il corso, articolato in lezioni frontali, introdurrà "I mercoledì di Missoni": una serie di incontri durante i quali componenti della famiglia e rappresentanti dell'azienda conddivideranno con gli studenti i segreti di una casa di moda e illustreranno gli aspetti principali legati al lavoro al quale si stanno preparando, visti da una prospettiva inedita.

SCULTURE DI BRONZO E LEGNO DI BENNY PECOTA



I cavalli di Benny Pecota esposti a Toronto. Sculture di bronzo e legno donate alla St. Michael's Foundation

Il Dalmata n. 85 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:
<http://www.arcipelagoadriatico.it> –
 sito del C.D.M. – Centro di documentazione Multimediale di Trieste
<http://adriaticounisce.it> –
 sito del Concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria Fiume e Dalmazia
http://it.groups.yahoo.com/neo/groups/dalmazia_fid/files/II%20%20%20Dalmata/ = in collegamento con il Gruppo Fid Dalmazia

Per la prima volta la tragedia è stata ricordata ufficialmente

VERGAROLLA, LA SPINTA FINALE ALL'ESILIO

Celebrazione ufficiale alla Camera dei Deputati lo scorso 13 giugno

La strage di Vergarolla del 18 agosto 1946, a Pola, dove oltre 100 civili furono massacrati da un'esplosione non accidentale, non è molto nota fra gli esuli fiumani e dalmati, mentre è ben conosciuta da polesani e istriani. Ogni città, ogni borgo, ogni isola delle nostre Terre tuttora piange e ricorda, nella memoria dei suoi esuli, le tragedie avvenute nel 1943 e alla fine della guerra e le migliaia di assassinati e scomparsi; come nomi-simbolo, Fiume ricorda Riccardo Gigante, Mario Blasich, Nevio Skull, ... ; Zara ricorda Nicolò e Pietro Luxardo, Bianca Ronzoni, la famiglia Ticina, Vincenzo Serrentino, ... ; Pola ricorda il dottor Geppino Micheletti, chirurgo, che continuò ad operare i feriti per ore interminabili anche dopo che gli fu annunciata la morte dei suoi due bambini Carlo e Renzo, del fratello Alberto e della cognata Caterina; e ricorda sua moglie Iolanda Nardini Micheletti, che pianse i suoi figli per 61 anni, fino alla sua morte nel 2007; e ricorda le 65 vittime le cui membra furono ricomposte e le altre decine fatte a brani e sepolte senza un nome, tra le quali alcuni rifugiati in città dalla zona "B" di allora.

"Era una radiosa domenica d'estate, a guerra finita ...": così cominciano quasi tutte le cronache di questa tragedia. La società nautica *Pietas Julia* aveva organizzato presso la sua sede ed il suo ritrovo sulla spiaggia di Vergarolla, entro il grande porto di Pola, la celebrazione del 60° anniversario della sua fondazione, il 18 agosto, con gare di tuffi ed eliminatorie di nuoto per il torneo nazionale Scarioni; ma il 18 agosto cadeva solo tre giorni dopo la grandissima manifestazione di italianità che si era svolta nell'Arena a Ferragosto, nel giorno dell'Assunzione di Maria; i titini avevano fatto sa-



Anche a Trieste al Colle di San Giusto è stata ricordata la strage di Vergarolla

pere con chiare parole che "nessun'altra manifestazione di italianità sarebbe stata tollerata", ma questo non era noto ai più. Erano i giorni bui in cui a Parigi si era ormai tramato di regalare le nostre Terre allo straniero vincitore, ma i polesani volevano sperare ancora e manifestare ancora.

Parliamo di 24 bombe di profondità anti-sommersibile, 3 testate per siluro e altro materiale bellico, tutto attentamente disattivato da esperti artificieri italiani sotto il comando degli inglesi, ma ancora pieno di esplosivo e colpevolmente lasciato incustodito dalle autorità inglesi, senza alcuna segnalazione di pericolo: i bambini ci giocavano sopra, gli adulti ci appoggiavano i vestiti. Per l'esplosione era indispensabile un innesco; essa avvenne alle 14:15 dilaniando i corpi, alzando una colonna di fumo visibile da lontano, spaccando i vetri di mezza città. Il fumo fu fotografato pochi minuti dopo dalla terrazza del comando inglese; strano, vero? Il dottor Geppino Micheletti e gli altri sanitari ricevettero sui tavoli operatori masse di membra urlanti e incisero, segarono e ricucirono, fino a ridare la vita a decine di feriti.

Oggi si ritiene di conoscere i nomi di due degli esecutori materiali: Giuseppe Kovacich (Josip Kovačić) di Fiume, nato nel 1917 e morto nel 1962, partigiano titino ben noto ai servizi segreti, e Giovanni

(Ivan) Nini Brljafa di Fasana (Pola), "agente dei servizi jugoslavi nel 1946", che fu anche sindaco di Pola nel 1963, morto suicida nel 1979, il quale lasciò la propria confessione su Vergarolla in un biglietto successivamente scomparso. Sono stati eseguiti recentemente due studi su materiali d'archivio, che documentano il clima storico in cui si giunse alla tragedia, la quale costituì

la spinta finale ai polesani per decidere che l'esilio sarebbe stata la via obbligata per rimanere italiani e liberi. Infine, dopo quasi 68 anni dalla strage, essa è stata ricordata per la prima volta ufficialmente in una sala della Camera dei Deputati, il 13 giugno 2014, alla presenza di autorità, esuli e giornalisti. Alcuni parlamentari si sono assunti l'impegno di giungere ad una commissione di inchiesta, per fare maggior luce su quella che risulta essere la maggior strage della Repubblica Italiana.

Nel frattempo, a Pola, chi conosce i nomi degli attentatori invecchia sempre più e non può ancora parlare per paura, così come negli ultimi 68 anni.

TITO LUCILIO SIDARI – Vice Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio



Alla manifestazione erano presenti le Associazioni degli Esuli e patriottiche

Istituzione di un vice Consolato onorario in Spalato (Croazia). (14A06080) (GU Serie Generale n.179 del 4-8-2014)

IL DIRETTORE GENERALE per le risorse e l'innovazione (Omissis);

Decreta:

ARTICOLO UNICO

È istituito in Spalato (Croazia) un vice Consolato onorario, posto alle dipendenze del Consolato Generale d'Italia in Fiume, con la seguente circoscrizione territoriale: la Contea di Spalato e della Dalmazia (con capoluogo la città di Spalato), la Contea di Zara (con capoluogo la città di Zara) e la Contea di Sebenico e Knin (con capoluogo la città di Sebenico).

Il presente decreto viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 3 luglio 2014

Il direttore generale: Belloni

61° Raduno dei Dalmati – Jesolo 4-5 ottobre 2014

Estratto della relazione del Sindaco Luxardo al Consiglio Comunale

Cari amici, benvenuti per la seconda volta in vent'anni a Jesolo !

Ringrazio anzitutto il suo Sindaco, Valerio Zoggia, l'assessore alla Cultura, Ennio Valiante e quanti in città hanno collaborato al buon esito di questo Raduno.

... Questo Raduno è anche l'occasione per ricordare l'ultimo prefetto di Zara italiana, **Vincenzo Serrentino**, che nell'anno tragico per Zara che iniziò con il 2 novembre del 1943 fece il possibile e l'impossibile per tenere unita la cittadinanza e per dare da mangiare a tutti. ... Dobbiamo all'impegno di sua nuora, la nostra consigliera **Franca Serrentino**, e della figlia **Daniela**, se domani il Sindaco di Jesolo annuncerà che una nuova strada cittadina gli viene intitolata.

.... Anzitutto, ricorderete che l'anno scorso ad Abano – quando commemorai **Ulisse Donati** - un moto unanime di questo Consiglio fu di chiedere che i suoi biglietti di augurio natalizi in dialetto fossero salvati e valorizzati. Rappresentavano poeticamente il “paradiso perduto” di un uomo di 99 anni, sotto molti aspetti più giovane di tanti di noi. Così, grazie al lavoro di vari mesi del nostro Sergio Brcic e alla generosità dei figli di Ulisse, il volume è uscito “sotto gli auspici” del Comune. Adriana Ivanov lo ha presentato questa mattina ed è disponibile per chiunque abbia voluto bene ad Ulisse. Grazie Sergio ! ... Negli ultimi due mesi c'è stato poi molto movimento sull' **Asilo di Zara**. Un'improvvisa richiesta di “aiuto” della signora Villani a metà agosto ci ha fatto temere che il secondo anno scolastico non si potesse aprire a settembre per mancanza di fondi. – Siamo intervenuti rapidamente e in silenzio (!)



Luigi Rizzo, Assessore dell'Associazionismo del Comune di Jesolo incaricato dal Sindaco Valerio Zoggia di ricevere, per conto dell'Amministrazione comunale, l'omaggio della bandiera dalmata consegnata da Franco Luxardo

con tutti i principali attori (Comunità di Zara, Unione Italiana di Fiume e Regione del Veneto) e si è presto chiarito che il problema non era strutturale, ma di mancanza di liquidità nel periodo estivo. L'importante finanziamento del Veneto – che l'anno scorso era giunto a Zara ai primi di luglio – nel 2014 era in ritardo (e lo è tuttora!) per quanto accade a tutta la spesa pubblica italiana. L'emergenza è stata risolta tra fine agosto ed i primi settembre grazie ad un versamento “blitz” dell'Università Popolare di Trieste, che qui ringrazio pubblicamente, e ad un successivo intervento dell'Unione Italiana che ha disposto per un prestito di 20.000 euro all'Asilo, indispensabile per superare questi squilibri stagionali. Quanto alla nostra associazione, abbiamo collaborato trasformando il prestito di 2.000 euro fatto nell'autunno 2013 in un contributo vero e proprio. Con questo in 12 mesi l'ADIM ha donato all'Asilo circa 6.000 euro di fondi propri. A settembre abbiamo poi letto che l'Asilo e la Comunità hanno chiesto al Comune di Zara altre due maestre per poter aprire una seconda sezione e passare da 27 a 40/50 alunni. Lo spazio c'è e con le nuove rette il bilan-

cio annuale migliorerebbe ancora. Vedremo se il Comune accetterà. Siamo poi intervenuti presso la Regione del Veneto (è quest'anno – non dimentichiamolo – il maggiore dei 3 finanziatori): nelle domande già presentate per gli anni a venire l'ADIM è divenuto “partner” ufficiale dell'Asilo. E questo, grazie all'assessore Varisco, che gode di molta stima in Regione e che ha svolto in breve tempo un grosso lavoro di coordinamento tra Venezia e Zara.

...In questi ultimi mesi il nostro Comune è stato molto impegnato anche su altri fronti: da un lato per sbloccare i fondi che lo Stato ci deve per la legge 72 ... Dall'altro lato, organizzare questo Raduno, in cui alla consueta attività si è aggiunto lo spettacolo di Simone Cisticchi, con il corollario di accordi, assicurazioni, personale extra e coinvolgimento delle scuole del territorio (questa sera avremo in sala oltre un centinaio di ragazzi...), non deve essere stato facile per un certo Giorgio Varisco.

... Del periodico Il Dalmata parleremo ampiamente tra poco. Avevo chiesto a tutti di mantenersi entro le linee stabilite dalla Giunta nel gennaio e marzo scorsi, vale a dire: ritor-

no ai temi dalmatici, abbandono dei personalismi, coinvolgimento di tutta la Redazione, notizie e opinioni ma non vuote polemiche, e ancor meno grossolani attacchi personali. Il giornale ha mantenuto questa linea e l'ho apprezzato.

Quanto al direttore, ho informato ieri la Giunta che **Paolo Scandaletti** è stato coinvolto in una grave emergenza: la moglie ha subito un'operazione a cuore aperto, dopo una lunga degenza è rientrata a casa, ma ha bisogno di assistenza continua. Scandaletti non può dividersi tra famiglia e lavoro e mi ha comunicato le proprie dimissioni. Dopo averlo ringraziato per la collaborazione che ci ha offerto nei 6 mesi trascorsi abbiamo subito cercato un sostituto e la scelta è caduta su **DARIO FERTILIO**. Forse qualcuno dei presenti ricorda che il nostro Ottavio gli consegnò il Premio Tommaseo nel 2008 al Raduno di Bellaria.

Concludendo, desidero come sempre ringraziare le 8 associazioni che mantengono viva la cultura dalmata in Italia e all'estero. Per una volta non le nomino tutte per esteso, ma non posso non ricordare che il nostro consigliere **Tullio Vallery** – unico superstite della prima Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio – dopo 22 anni di servizio come Guardian Grande e i 42 precedenti da Cancelliere – ha abbandonato le redini della Scuola Dalmata di Venezia. Lui dice “per limiti di età” avendo raggiunto il traguardo dei 92 anni (!), ma sono certo che vedremo ancora la sua firma sulle pubblicazioni della Scuola. – Il Consiglio della Scuola lo ha onorato con il titolo di “Guardian Grande EME-RITO” ed ha nominato suo successore il dr. **Aldo Sigovini**, originario di Neresine.

61° Raduno dei Dalmati - Jesolo 4-5 ottobre 2014

**IN DALMAZIA “ANCHE LE PIETRE
PARLANO ITALIANO”**

**20° INCONTRO CON LA
CULTURA DALMATATA**



Il coro dell'Istituto "Toti" di Musile di Piave che, alla sera del sabato, durante lo spettacolo Magazzino 18 di Cisticchi, ha eseguito il "Va' pensiero" insieme a Simone Cisticchi. La mattina, nell'ambito dell'incontro con la cultura dalmata, i coristi ci hanno commosso con la composizione canora: "Anche le pietre parlano italiano"



Il Raduno si è aperto sabato mattina con il "20° incontro con la cultura dalmata", a cura di Adriana Ivanov, a cui daremo ampio spazio nel prossimo numero. Durante la presentazione sono stati illustrati 28 libri.

APPROVATA LA MOZIONE FINALE PRESENTATA AL TERMINE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale, sentita la deliberazione del Sindaco dott. Franco Luxardo nella seduta del 14 giugno scorso, sui fatti e sulle ragioni che hanno indotto la Giunta comunale, con deliberazione unanime del 27 marzo 2014 a revocare l'incarico al Direttore del periodico "Il Dalmata" all'on. Renzo de' Vidovich; sentiti sull'argomento, nella predetta e nella odierna seduta, gli interventi del Sindaco Franco Luxardo

e dell'On. Renzo de' Vidovich, di diversi Consiglieri ed Assessori comunali; ritenuto, al di là delle specifiche motivazioni e dei dissensi negli ultimi tre anni sulla linea del periodico che, dopo quasi 18 anni, sia comunque opportuno e fruttuoso un avvicendamento della direzione del medesimo

delibera

- di confermare piena fiducia al Sindaco dott. Franco Luxardo e alla Giunta comunale in carica e di condividere la decisione della Giunta di nominare un nuovo direttore de "Il Dalmata";
- di rivolgere all'On. Renzo de' Vidovich un doveroso ringraziamento per aver assolto l'incarico di Direttore de "Il Dalmata" per quasi 18 anni con passione e disponibilità



Al pomeriggio del sabato, 4 ottobre, si è svolto il nostro Consiglio comunale, presieduto da Giovanni Salghetti Drioli, Giovanni Grigillo e Walter Matulich. Molti sono stati gli interventi dei consiglieri ed alcuni degli ospiti hanno preso la parola. Durante l'incontro è stata, inoltre, presentata ed approvata una MOZIONE di cui riportiamo il testo.

personale;
c) di invitare l'On. Renzo de' Vidovich a non usare per le sue pubblicazioni l'intestazione originale del periodico "Il Dalmata" di proprietà esclusiva dell'Associazione Dalmati italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, tutelata anche da Marchio registrato presso la CCIAA e di evitare in futuro contumelie ed offese rivolte a mezzo stampa agli organi associativi,

invita

il Sindaco, la Giunta comunale e l'On. Renzo de' Vidovich a riprendere corretti e sereni rapporti personali e collaborativi, nel reciproco rispetto delle persone e dei ruoli ricoperti, nell'interesse precipuo dell'Associazione dei Dalmati italiani nel mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, e dei preminenti interessi dei Dalmati tutti e della loro giusta causa
La mozione è stata presentata da:

Gioia Calussi - Silvio Cattalini - Gianni Grigillo - Adriana Ivanov - Walter Matulich - Lucio Toth - Giorgio Varisco

61° Raduno dei Dalmati - Jesolo 4-5 ottobre 2014

MONUMENTO AI BERSAGLIERI - OMAGGIO AI CADUTI

di Elio Ricciardi

All'uscita dalla S.Messa, presso il monumento nell'antistante piazza, sono stati resi gli onori ai caduti con la partecipazione della locale fanfara dei Bersaglieri e delle Associazioni d'Arma. La solenne cerimonia è stata organizzata e condotta dal Presidente dei Bersaglieri del Veneto e Segretario della locale Federazione delle Associazioni d'Arma. Elio Ricciardi ha tenuto il discorso del quale si riporta stralcio.

".... Zara e la Dalmazia avevano un legame particolare con i Bersaglieri.

Voglio solo ricordare che le prime Società e le prime fanfare di Bersaglieri non in servizio sono nate in Dalmazia. La prima Società nel 1871 a Zara, allora ancora sotto l'Austria. La prima nel Regno d'Italia nascerà a Torino nel 1886.

.... Abbiamo reso omaggio a questo monumento. E' un omaggio al sacrificio dei soldati di tutte le Armi, di Jesolo, delle nostre città dalmate, di tutti i caduti per l'Italia, in particolare quelli caduti qui, sul Piave, ed anche di tutti i caduti per la propria Patria.

Inaugurammo questo monumento il 23-9-2001..... Si noti la coincidenza: nello stesso giorno il Presidente della Repubblica firmava "motu proprio" la MOVIM per Zara. Che poi non sia stata ancora consegnata fa parte di quelle stranezze che speriamo possano essere superate. ... E' da Jesolo, allora Cavazuccherina, che nel luglio del 1918 iniziò, con la conquista del ter-

ritorio tra Piave Vecchia e Nuova, la riconquista di quanto perduto dopo Caporetto. Principale protagonista la III B. Bersaglieri: reggimenti 17° e 18°. Iniziò così quel cammino vittorioso che quattro mesi dopo, il 4 novembre, portò un piccolo reparto di fanti ad essere accolto sulla riva dal popolo di Zara in ginocchio: era l'arrivo della Patria. Che poi la 2^a guerra mondiale abbia fatto perdere buona parte dei risultati di quella vittoria non fa perdere il valore di quanto era avvenuto.

.... Questo monumento ci ricorda le tragedie del secolo scorso, durante le quali noi Bersaglieri, come tutti i soldati d'Italia, come noi Dalmati, facemmo il nostro dovere nel modo migliore possibile. Dobbiamo quindi rendere onore a chi ci ha preceduti, ma dobbiamo anche cercare di costruire un futuro migliore. E' quello che fa il Bersagliere rappresentato nel monumento, impegnato a riportare la pace nel mondo, come oggi fanno onorevolmente i nostri militari. E' quello che fa l'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, che conserva il nome storico di Libero Comune di Zara in esilio, per fare in modo che l'Adriatico torni ad essere un elemento di unione e per coltivare quel poco di italianità rimasta in Dalmazia, senza il quale la Dalmazia non sarebbe più se stessa.

Anche questo è un modo di onorare chi ci ha preceduti, cercando di esserne degni."



Elio Ricciardi, insieme agli ospiti provenienti dalla Dalmazia intervenuti al Raduno



Durante la solenne Messa Maria Vittoria Rolli legge il doloroso elenco di chi ci ha lasciato.



Antonio Ballarin, Presidente della Federazione degli Esuli



Fabrizio Somma, Presidente dell'Università Popolare di Trieste



Lucio Toth, durante l'Assemblea dei cittadini domenica mattina, ha presentato un'ampia relazione dal titolo "Delitto e Castigo: la Dalmazia nella Grande Guerra, dalla Redenzione alla Distruzione di Zara"



Paolo Radivo, direttore de "L'Arena di Pola"



A TRIESTE DAL 16 AL 19 OTTOBRE L'EDIZIONE 2014 DE "LA BANCARELLA"

di Enzo Alderani



Dario Fertilio alla Bancarella, durante la cerimonia di chiusura, dove gli hanno consegnato le offerte raccolte, in quattro giorni, a favore dell'Asilo di Zara. Durante la manifestazione ha presentato una sua relazione dal titolo "La Dalmazia e l'Europa centrale", come riportato anche dal quotidiano *Il Piccolo*. Il giornalista ha dichiarato: "assumendo la direzione de *Il Dalmata* avrò l'occasione di diffondere l'idea di una plurale, plurilinguistica erede dello storico autonomismo dalmata e quindi di una nazione dalmata con una sua dignità, potenzialmente, speriamo, come regione d'Europa"

Lo spirito di Zara, con la ritrovata unità delle associazioni degli esuli e dei "rimasti" e la voglia di crescere in una dimensione europea, hanno contraddistinto "La Bancarella – Salone del Libro dell'Adriatico orientale" di Trieste che si è tenuta dal 16 al 19 ottobre con un programma più che sostenuto, non solo in termini di presenze fra relatori e autori agli incontri, ma anche di produzioni letterarie edita da associazioni che da tempo collaborano per riunire, sotto un unico tendone, tutti i soggetti che hanno il merito di salvaguardare e diffondere la memoria e la cultura delle popolazioni di lingua italiana dell'Adriatico orientale. Il ricavato delle donazioni librarie, effettuate dai frequentatori del

Salone, verrà devoluto all'Asilo Pinocchio di Zara ed è stato consegnato al neo direttore della rivista «Il Dalmata», Dario Fertilio. Gran finale sulle note del "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi – che è anche l'inno degli Istriani, Fiumani e Dalmati dispersi nel mondo – eseguito per l'occasione dal soprano Francesca Lughì, con un brindisi di vino istriano, offerto da produttori della nostra penisola.



Ilaria Rocchi Rukavina, giornalista de *La voce del popolo* di Fiume

UN REGALO DI NATALE PER UN AMICO

Preso atto delle richieste che ci vengono segnalate dal banco vendite di Jesolo, consigliamo un regalo di Natale

Il Dalmata invierà ad ogni indirizzo da cui riceverà il pagamento sul c/c postale **00 101 92 66 285**

IBAN: **IT37P0760112100001019266285**

oppure

c/c bancario (MPS) IBAN: **IT11P0103012150000003500255** – BIC PASCITM1PVD

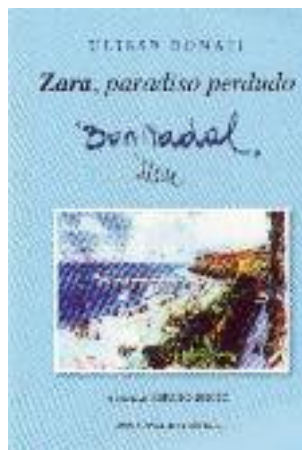
uno dei due libri sotto indicati (specificare il titolo) al prezzo di € 15,00

Entrambi i due libri al prezzo di € 25,00 spese di spedizione comprese.

Per ordinare scrivere a "sdspve@virgilio.it", "ildalmataperiodico@gmail.com" o telefonare al 333 3760754

U. DONATI, *Zara, Paradiso Perduto-Bon Nadal*, a c. S.Brcic, LCZE, Padova, 2014

E' un' eredità lasciata agli zaratini questo libro, che raccoglie nello scrigno prezioso della memoria i biglietti d' auguri natalizi dell'indimenticato Ulisse Donati. Sergio Brcic ne ha accolto l'ultimo desiderio di pubblicarli, regalandoci le immagini e le ciacole che riportano in vita la Zara perduta, tra humour e lacrime.



B. DALAI PIETRANTONIO - G. GRIGILLO, *Vola Colomba*, Libertates libri, 2014

Tre generazioni di una famiglia dalmata proiettano la loro vicenda nello spazio, il mare Adriatico, e nel tempo, il travagliato sec. XX. Un romanzo scritto a quattro mani, che tutti gli italiani dovrebbero leggere per conoscere la tragedia dell'Esodo, interlineare alla narrazione dominata da una travolgente storia d'amore: fino all'inatteso, catartico finale, che rivela la genesi del romanzo, riconcilia i personaggi, commuove il lettore.



LA PRIMA VOLTA DI UN CONSIGLIERE

Padova, giugno 2014. Delusione e amarezza. Da tre anni eletto nel Consiglio del Libero Comune di Zara in Esilio-Dalmati Italiani, non vi avevo mai partecipato, impossibilitato dalla continua assistenza prestata a mia mamma Irma, Zaratina di Ceraria, mancata a 92 anni lo scorso autunno. Uno zaratino di seconda generazione, questo sono, con la grande passione per tutto quel che riguarda l'Adriatico di levante; seconda generazione ma ormai sessantaseienne. Come mia madre, gli zaratini "mi" muoiono tutt'intorno e io, uno della "base", seguo le notizie, la bibliografia, gli incontri culturali e storici. Le persone che conosco sono ormai poche ma mi basta sentire i cognomi per capire che sono dei "nostri" e per quelli che incontro provo amicizia ed affetto. Sentimenti ereditati – come un lascito morale – dai miei genitori, sentimenti che loro nutrivano verso tutti gli zaratini e che mi facevano considerare, fin da piccolo, quanta unione e solidarietà fosse viva tra tutti loro.

Ma non seguo la politica, pur se anche tra di noi essa si nasconde coi suoi tentacoli peggiori. "Alla prossima convocazione, sarà la volta che ci vado" avevo pensato, forse per dare un contributo, minimo, alla quasi impossibile sopravvivenza di un "nostro" mondo, pur rinfrancato dalle varie vicende positive che nelle nostre terre d'origine hanno ridato un po' di vita alla nostra storia, fino a Cisticchi.

Prima di partire per Padova, però, trovo messaggi sempre più avvelenati, accuse a persone stimabili, offese. Addio al mio bel mondo di unione e solidarietà. Quando salgo sul treno ho in mano addirittura due "Il Dalmata" diversi e: non mi par vero: siamo quattro gatti e

siamo capaci di causare una spaccatura insanabile ?

Qui, di mezzo devono esserci la politica e i soldi, *no se scam-pa*.

All'assemblea dovrò ascoltare, non ho la conoscenza né la conferma delle cose gravi che vengono scritte. Non vorrei schierarmi e mandare all'aria il già compromesso bagaglio di ricordi ed affetti. Leggo allibito su "il Dalmata Libero" del "panzòn", termine riferito ad una, per me, onorevolissima persona ed altre basse espressioni derisorie e infamanti, lessico finora sconosciuto nelle pubblicazioni degli zaratini e poi, quel "maledetti triestini" virgolettato che si vorrebbe attribuire a qualche dalmata di Padova o di chissà dove: non ci credo e non voglio crederci che alcuno l'abbia detto. Un lessico da giornalino del liceo, dei più scadenti, che sembra essere scritto da una mano nuova; si enfatizza lo scontro padovani – triestini e io, che vengo dalla città alabardata, continuo a non crederci. E' un incitamento alla separazione. Non voglio credere a sotterfugi, imbrogli, manovre segrete. A Padova sarei venuto per ringraziare coloro che in tanti anni si sono adoperati per noi della base, da De Vidovich a Luxardo, da Vallery a Varisco, che non sarà mai ringraziato abbastanza per la sua opera incessante di informazione e di organizzazione. Ma ora sono in guerra tra loro. "Malefatte, cattiverie e interessi privati" leggo ancora sul "Libero", inaudito; le stesse indicazioni logistiche date dall'organizzazione sarebbero truffaldine. Ancora più inaudito. Aime meni.

La riunione ha inizio, siamo circa la metà, molti assenti per problemi di vecchiaia e molti per altri lutti appena avvenuti

in famiglia. Si mettono in atto da subito, e si vede chiaramente la conflittualità verso il tavolo dei relatori da parte di una fazione, tecniche di ostruzionismo di stampo politico, interruzioni ad alta voce, provocazioni. Varisco non potrà nemmeno dare una comunicazione di servizio sulla logistica della riunione, apostrofato come un seccatore. Nei temi, purtroppo *gavevo nasà giusto*, la fanno da padrone politica e danaro. Viene configurato dai contestatori un unico grande disegno di stampo politico che va dalla "illegittima" sostituzione del direttore de "Il Dalmata", alla defenestrazione della direttrice della "Voce Giuliana", dalla segreta e interessata costituzione di una Fondazione per il mondo dell'esodo, alla illegittimità della destinazione degli aiuti alle Comunità Italiane, alla furbizia "approfittona" di Codarin, alla presentazione del libro della Cace ed altro. Dò ragione a Renzo de Vidovich su quest'ultimo punto: la Presidente dell'Irci ha clamorosamente sbagliato. Ma ad un unico progetto a nostro danno architettato da nostri stessi rappresentanti, non ci credo. Mi sa di strumentalizzazione e lo capiscono alcuni vecchi zaratini presenti ai quali delle Comunità Istriane non può interessare molto, ai quali le autocelebrazioni non piacciono e pensano che se il direttore benemerito del Dalmata è stato tale per diciotto anni non

è detto che debba esserlo per altri trentasei. Apprendo che la famigerata "Fondazione" è un'ipotesi e non un disegno oscuro. Lo avevo sentito alla ANVGD di Trieste almeno due anni fa quale possibile soluzione unica e aggregante per il futuro, quando non ci saranno più soldi per Associazioni di Esuli Morti. Quando ne conosceremo i principi statuari decideremo tutti senza permettere i temuti colpi di mano. La bagarre è continuata; si danno dei bugiardi l'un l'altro; un giovanotto si lancia con enfasi ad arringare i vecchi zaratini, tanti ottantenni che ne hanno viste e sofferte di tutti i colori, incitandoli a "combattere". Non mancano battute sul confronto con l'Anpi del Veneto, iniziativa che reputo coraggiosa e positiva, visto che hanno chiesto scusa. Opportunamente i Sardos Albertini cercano di chiudere con una speranza di ricomposizione; si sono accorti della gravità della rottura, di qualche esagerazione e di qualche verità. Purtroppo, vedo la loro azione come l'incollatura di un prezioso vaso rotto. Incollato e di nessun valore. La cosa in cui credevo e che amavo non c'è più.

Penso se ci fosse stato Tai Missoni ad assistere a questa macchina caduta, a questa frattura: " ... *muli, ma se' mati ?!* *Andè in mona!*", avrebbe detto. Ed io mi associo al più bel dalmata di cui ho ricordo.

Franco Damiani di Vergada

CONTRIBUTI A "IL DALMATA"

Conto corrente postale n. 001019266285

POSTE ITALIANE

IBAN: IT37P0760112100001019266285

OPPURE

ADIM- LCZE Banca Monte dei Paschi di Siena

Via III Febbraio – Padova

IBAN: 11P010301215000000350255

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma, come scrive il Direttore Dario Fertilio, nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio dello stesso. In questo numero, vista la quantità di lettere ricevute, dedichiamo spazio eccezionale alla rubrica, scusandoci per la mancata pubblicazione nel precedente numero, colmo di doverosi spazi dedicati ai verbali del Consiglio comunale, e chiedendo perdono per i necessari tagli: le lettere al Direttore devono essere mantenute nella lunghezza massima di 2000 battute. Il Capo redattore

NON SERVE DIVIDERCI

Chi siamo noi? Superstiti, sopravvissuti, a quale tragico reale fatto?

Siamo 350.000 Enea, tra leggenda e storia, mitico esule, dopo mille vicissitudini, nella disperata ricerca della nuova Patria è approdato nel Lazio? Noi non siamo una leggenda. Siamo 350.000 storie in carne e ossa. Questa di dividerci ora non ci serve. Mia madre, esule di Zara, è sepolta con il tricolore piegato sul petto.

Attilio Kowalczyk

PENOSA LETTURA E IMBARAZZANTE CONFRONTO

La penosa lettura e l'imbarazzante confronto tra due recenti testate de "IL DALMATA" pervenutemi (una, la vecchia, definitasi "nuova" e l'altra, la rinnovata, che si ritiene la legittima continuazione della precedente) mi porta ad avvertire il dovere di esternare i miei pensieri al riguardo, nonostante la mia atavica e dalmatica indolenza.

Lo scontro in atto tra due differenti posizioni personali, di carattere o di visione storico-politica, nell'ambito di quella ormai sparuta comunità dalmata (pochi i dalmati per nascita, i più ormai solo per discendenza familiare) mi riporta alla beffarda immagine manzoniana dei due polli trattenuti nella mano di Renzo: "Beccarsi" così, in qual modo può servire alla nostra "causa"? Io penso che oggi, nei mutati panorami nazionali ed europei, il fatto di rincorrere immagini e posizioni vetuste, il riproporre episodi ormai stantii di un lontano passato, o la diffusione polemica ed astiosa di notizie che potrebbero risultare calunniose per persone appartenenti al nostro ambiente, servono solo ad estremizzare le posizioni dei pochi realmente inte-

ressati a questa, che a me pare sterile polemica. Ma temo invece (e questo è più grave) che questi ringhiosi episodi conflittuali contribuiscano grandemente ad allontanare sempre più quanti invece potrebbero raccogliere il testimone dalla generazione precedente e che (per minore età, per distanza temporale dagli avvenimenti, per indifferenza o per la presenza di altri e più forti interessi personali) da queste zuffe traggonno motivo ulteriore di disinteresse e di disistima. Personalmente credo sia tempo di ringraziare il vecchio direttore de "IL DALMATA", Renzo de' Vidovich che per tanti anni ha raccolto e gestito la pesante eredità rappresentata dal "ZARA" dell'indimenticato Rime, mantenendo viva e costante la voce dei dalmati nel mondo, pubblicando con solerte passione e costante periodicità il giornale. Non nego però che da qualche anno leggevo la rivistina con sempre maggior fastidio sia per le posizioni politiche assunte, che appartengono chiaramente alla storia personale del Direttore, ma non a quella di molti lettori, sia per l'insistenza nel soffermarsi su posizioni storiche ormai stranote ed accertate, ma non appassionano più, perché appartengono ad un passato ormai lontano e definitivamente trascorso.

Sia, infine, per l'ampio ed eccessivo spazio dedicato a manifestazioni da me ritenute "folkloristiche" (Ordini Cavallereschi pseudo nobiliari, celebrazioni in gran montura, stemmi, diplomi e cappe dai colori vistosi) che dicono poco a me, che ho passato i settant'anni, ma credo appassionino ancor meno l'animo dei più giovani (o meno vecchi)

Bruno Politeo

NESSUNA CENSURA

Egregio Direttore,

poiché il nostro Consiglio comunale ha approvato a maggioranza una mozione che «invita Renzo de' Vidovich ad esprimere le sue opinioni nella rubrica "Lettere al Direttore"» che trovo semplicemente risibile, scrivo ugualmente questa paginetta per precisarTi alcune cose che sicuramente non Ti avranno detto. Non esiste alcuna preclusione personale nei Tuoi confronti. Depreco solo che abbiamo dovuto scegliere persona estranea al nostro ambiente. Eppure di giornalisti dalmati ve n'è più di uno, tra cui cito ad esempio lo spalatino Enzo Bettiza, *columnist* del *Corriere della Sera*, il dalmata originario de La Brazza Dario Fertilio, responsabile della terza pagina del *Corriere della Sera* o i giovani giornalisti.

Ho ottenuto una collaborazione di sole tre persone che hanno scritto dei pezzi folcloristici su Zara ma, pur avendo partecipato alle riunioni segrete della FederEsuli, si sono ben guardati dal comunicare attraverso il giornale le indecenti decisioni che erano state prese.

Ho apprezzato la sincerità di Lucio Toth, mio compagno di scuola alla prima elementare della *Cippico* di Zara, di cui però non condivido né l'impostazione della segretissima Fondazione del Mercimonio, né tantomeno l'idea di tenerla segreta a tutti i dirigenti ed agli esuli interessati a ricevere gli indennizzi o la restituzione dei beni. Eppure, in una conferenza stampa a Trieste, la FederEsuli ha fatto marcia indietro sull'idea di utilizzare per la Fondazione i fondi dell'Accordo di Osimo destinati agli indennizzi per gli esuli!

E che dire del segreto che non sono ancora riuscito a violare 2.000.300,00 € annui assegnati

ad associazioni e progetti che quasi nessuno ha potuto apprezzare? Continuerò a battermi perché tutto sia trasparente, ma non Ti chiederò un appoggio, perché *lorsignori* non Te lo permetterebbero.

Ti lasceranno invece scrivere forse sull'Accordo Dini - Granić, sia perché potrebbe diventare necessario all'Unione italiana dei "rimasti" ma, soprattutto, perché credo di aver fatto breccia anche presso alcuni esponenti della FederEsuli. Non potrai, invece, parlare dei 10.000.000,00 € che Tremul ha intestato a due associazioni private di cui è presidente, l'Unione italiana di Fiume e di Capodistria, pur essendo stati sborsati dal solo Stato italiano. Non potrai neppure parlare dell'impossibilità che un personaggio, che vive degli stipendi delle nostre Associazioni, né sia contemporaneamente dirigente. Trieste, 17 luglio 2014

Renzo de' Vidovich

Rispondo io perché Scandaletti si è dovuto dimettere per questioni familiari, né avrebbe potuto rispondere essendo le tue osservazioni rivolte ai componenti della Giunta e non a lui che non poteva saperne nulla. Come vedi non censuriamo niente, pur dovendo ridurre in qualche piccola parte il tuo scritto per lasciare spazio anche ad altre lettere e pur contestando, con le notizie che trovi in altre pagine di questo stesso numero, le tue affermazioni sulla pretesa segretezza delle notizie concernenti l'ipotesi di Fondazione. GG

COMPLIMENTI

Bravi, come al solito.

certo molto di più si potrebbe fare, e meglio.

Ma ci sono coloro che farebbero di più e meglio ?

Carlo Cetto Cipriani

LA NUOVA DIREZIONE DE "IL DALMATA"

La nuova direzione e la nuova linea editoriale del periodico mi consentono finalmente di inviare un contributo: ho eseguito oggi un contributo di 150 euro sul vostro c/c di P.I.

Mia moglie **Anna Penta** riceveva il giornale periodicamente, pur non essendo abbonata, e insieme lo leggevamo, sebbene ne disapprovassimo parte del contenuto. Ci dispiaceva di sentire estraneo al nostro modo di vedere il tono generale. Tuttavia il periodico manteneva viva la memoria di Zara, città che, anche se eravamo cresciuti standone lontani, avevamo imparato ad amare, come si suol dire, succhiando il latte: le nostre madri, tra loro sorelle, ce ne parlarono fin dalla nostra infanzia.

Ivan Laganà

INFORMAZIONI SUL MIO COGNOME

Sono nipote di esuli di Zara e Fiume, Tullio Marchioli e Melita Borsich. In passato mi è stato detto da conoscenti di mio nonno che il mio vero cognome sarebbe stato Markiolic o simile. Vorrei avere quante più informazioni sulla mia famiglia ed eventualmente anche sul cognome. Vi ringrazio anticipatamente per la disponibilità, cordiali saluti,

Federico Marchioli

STRAZE E SCOVAZE?

Non go intenzion de metter bocca sule diatribe che da qualche tempo se ga scadenà tra quei de Padova e quel de Trieste. Go zercà da capir qualcosa del perché de ste baruffe ma forse per le mie limitade capacità intellettuali non go capì un gran chè.

Non posso negar che 'sta storia me ga dà un senso de tristezza, delusion e scoramento. Ricordo che nel passato ghe xe sempre stade discussioni. Mio padre, l'Oddone Talpo, el Rime, el Manlio Cace e altri gaveva sempre argomenti de discussion (i dalmati non pol non gaverne) ma tutto se svolgeva in punta de fioreto (*inteso come*

spada) e el più dele volte tuti restava dela propria opinion.

Nel caso attuale me par che qualchedun se ga abassà a livello da trivio manovrando scova e straze come tra portiere (*con tuto rispetto per la categoria*).

Con Ottavio vivo non ghe saria stade 'ste storie.

Non ghe sarò a Jesolo: me manca quel entusiasmo che go sempre avudo per i altri Raduni dove l'incontro coi veci e coi giovani jera sempre una gioia e un arricchimento. Oggi son tra i più giovani dei veci de quei nati a Zara e non credo de gaver molto da dir se non con la mia pitura, ma confido molto nele nove generazioni che se ga preso a peto la nostra Storia e le nostre Tradizioni.

Franco Ziliotto

IL GIORNALE NON E' LETTO SOLO DA TRIESTINI

Go l'impressione che il giornale IL DALMATA con direttore Renzo De Vidovich, senza rendersene conto, piano piano scivolava su argomenti della sola politica di Trieste escludendo la "zaratinità" e la "dalmaticità" come cose di poco conto.

Ad un certo punto Franco Luxardo, Capo dei Zaratini, ha detto "basta" ed ha rimosso il Direttore del DALMATA per rimettere "in riga" lo spirito del giornale che non è letto da soli triestini ma da tutto el nostro mondo.

A questo "sgarbo", Renzo De Vidovich ga reagido molto male ed ha dichiarato guerra al mondo.

Per quanto mi riguarda mi schiero dalla parte del Franco Luxardo e aspetto tranquillamente.

Ciao

Giuliano De Zorzi

PERPETUARE IL CLIMA ETICO SPIRITUALE DELLA NOSTRA ZARA

A mi non me spaventa la possibile contestazion dei partigiani & C. Quel che me cava la voia de vegnir al Raduno xe l'idea de trovarse tra gente che guardo e me guarda e ghe pensa se sa-

ludarse o non saludarse, se l'altro xe dalla parte del Renzo o del Franco e del Giorgio, se el xe dei nostri o dei altri. Come se non fussimo tutti insieme per i stessi ideali e i stessi scopi, ricordarse noi e ricordarghe ai altri de Zara e della Dalmazia.

Quasi saria de doverse augurar che i ne tiri sassi, lacrimogeni e cariche della polizia, almeno serviria a ritrovarne tutti insieme dalla stessa parte.

Cosa pol vegnir fora de bon da una spacadura tra de noi, dove se pol arivar con due giornai? a far due Comuni ??

Dopo esserse scambiadi tanti complimenti, ladro, bugiardo, rufian etc etc, se non gavamo voia de scoltar e far quello che iera lo scopo del Libero Comune nel vecio Statuto: "perpetuare il clima etico spirituale della città di Zara, contribuendo a mantenere fra i cittadini associati gli antichi vincoli di concordia civica e di fraterna solidarietà....."

allora chiudemo el Comun e rifondemo la storica associazione massonica zaratina del XVIII secolo "la Società de i Culo-roti"

"continuando in Patria il culto delle tradizioni cittadine....." Visto che ancora non semo arivadi a dirse de tanto, almeno se podessi passar sora a quello che zà se se ga dito o scritto.

Chi che ga più zervel, che lo usi

Franco Rismondo,
nè triestin nè padovan, solo zaratini.

DEMOGHE UN TAJO

Negli ultimi tempi Il Dalmata (versione R.de V.) era sembrato sempre più pomposo ed autocelebrativo e pieno di argomenti "triestini" più che "dalmati". La ripicca dell'immediata stampa di un nuovo "Dalmata" quasi identico - nell'aspetto all'altro mi è sembrato di cattivo gusto. Ribadisco la mia stima e la mia riconoscenza a Renzo d.V. per quanto - tanto! - ha fatto in tutti questi anni, ma credo che un passo indietro un pò in sordina sarebbe stato - come dire - signorile. Se podemo, demoghe un tajo a queste barufe - ne re-

sta poco tempo!

Guido Battara

COSA C'ENTRA

LA PAROLA "SCIPPO"?

Premetto che sono nipote e figlio di profughi zaratini. Mio nonno era Spiridione Baroni chiamato "Spiro" (barbiere in Zara) e mia nonna Elisabetta Buczkowsky. Con mio papà Sergio credo siano stati gli ultimi a scappare da Zara nel 1946. Non mi permetto di entrare nelle polemiche, siano esse create ad arte da qualcuno seguendo precise strategie o per secondi fini che esulano dal Dalmata.

Per quello che ho potuto conoscere, Luxardo ha avuto la tenacia e il coraggio che sono tipici degli zaratini doc. Ha saputo ricostruire a Torreglia quello che gli hanno depredato a Zara.

Varisco è una rispettabilissima persona. Chiedo venia, ma ho difficoltà a capire cosa c'entra la parola "scippo" di Padova o - anche se fosse - di altre città italiane.

Perciò, l'invito che posso fare da persona che non ha vissuto tutte queste vostre vicende interne, è pensare al futuro del Dalmata, al futuro delle memorie zaratine passate e viventi. Infine, penso che il Dalmata potrebbe dedicarsi anche al grande tesoro della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone. Lì c'è qualcosa di inestimabile.

Ho molto apprezzato questa nuova veste del Vs. periodico, ben fatto, vario nei contenuti, molto interessante per le notizie e per come vengono portate, complimenti alla nuova Direzione.

Vittorio Baroni

LETTERA APERTA ALL'ASSESSORE

Caro Gianni, semo rimasti abbastanza amareggiati dal tuo intervento /sfogo su un nostro documento che esprimeva un forte disagio con l'intenzion de essere un contributo e non zerto una polemica fine a se stessa. Come ben ti sa, essendo stà un de noi, el grupo che se ga formato in tuti sti ani, oltre aver consolidà un solido rapporto de

amicizia, se stà l'unica forma de continuità nel nostro piccolo mondo. Ne ga stupido in modo particolar un atteggiamento de astio, per noi incomprensibile, del tuto fora logo. El nostro documento gaveva el scopo principal de rimodular, a beneficio de tuti, quella rede de rapporti che andava a sfilacciarse zertamente non per colpa nostra o per le zene e incontri che femo tra de noi ... Ancora una volta, e forse l'ultima, se stà persa una ocasion per garantir al nostro Comun proprio quella continuità che noi podevimo garantir con la nostra partecipazion. ... El nostro documento iera una man tesa.

Dalmi Politeo e gli altri firmatari della lettera al Dalmata pubblicata nel n. 80 del settembre 2013

Pubblichiamo, anche se non indirizzata al Direttore, perché l'argomento è stato oggetto di discussione in sede di Consiglio comunale e riguarda la collaborazione al nostro periodico e, più in generale, i rapporti con il gruppo dei cosiddetti "Giovani dalmati" (di una volta).

Non mi sottraggo alla discussione, che sarà opportuno aprire in altra e più ampia sede. Preciso che, personalmente, non ero mosso da alcun astio e chiedo scusa se ho dato questa impressione, certo conseguente al mio carattere "dalmata" e all'amarezza che avevo provato per essere stato escluso, per la prima volta, dal gruppo di amici a cui, Dalmi sa quanto io sia sincero, ero e resto molto affezionato. Questo non mi impedirà di ribadire le mie critiche, affettuose, ma decise, al vostro comportamento.

GG

CONTINUARE AD AMARE LA NOSTRA ZARA

Rientrato a Torino sento il dovere di complimentarmi con voi dell'organizzazione per l'ottimo RADUNO DI JESOLO. Grazie anche per l'aiuto che Varisco ha garantito ad un gruppo di zaratini venuti da Torino, Roma, Genova, Rovigo e Tortona, che sono stati ospitati

in un bell'albergo a Jesolo.

Il raduno è riuscito molto bene in tutto e si è vista una grande partecipazione di pubblico alle riunioni, alla Santa Messa, alle manifestazioni dell'alzabandiera, ai festeggiamenti in piazza con la fanfara dei bersaglieri. Cosa bellissima è stato lo spettacolo di SIMONE CRISTICHI MAGAZZINO 18 perché ha toccato il cuore e l'anima di tutto il numeroso pubblico, perché i fatti rappresentati sono stati volutamente tenuti nascosti. E, poi, ancora, ho apprezzato la riunione del consiglio comunale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, nella quale si è completata, in modo chiaro e democratico, l'idea di continuare ad amare la nostra VOLONTA' DALMATA con gli stessi personaggi che hanno finora lavorato in nome e in ricordo dei grandi nostri veci. E' facile criticare, ma proprio i nostri veci ci hanno insegnato ad amare la nostra ZARA, continuando a visitarla con i VIAGGI DI ULISSE, aiutando tutti, senza toccare la politica.

Con i nostri raduni annuali ci salutiamo contando gli amici che ci hanno lasciato.

Tanti cari saluti **Walter Briata**

Visto che me gavé messo tra i collaboratori pur savendo che mi giornalista non son, me permeto de mandarve un dei mii "parti dialettali". Con i mii più vivi complimenti per el giornal e con la speranza che continuerà sul stesso binario.

IERA UNA VOLTA ...

I BAGNI DE PUNTAMICA
Finidi l'asilo e le scole, cominciava la stagion dei bagni e, tutte le matine, andavamo a la Riva Vecia e ne imbarcavamo sul "sopresso" con meta Puntamica. Zà el viaggio iera per noi un'avventura: tuti i putei a cavallo dei ferì dela ringhiera, co le gambe fora del vaporeto e el posto più ambito iera "in punta". Per ciaparlo favezimo le corse (con gran trepidazion de le madri che le gaveva paura che ne fazesimo mal o che, Dio ne libera, cascassimo in acqua),

ma questo iera considerà el posto de comando ... altro che Cristoforo Colombo!

Quando che rivavamo al moletto de Puntamica -dal qual i muli del posto se butava in testada per ingrumar i zentesimi che i turisti (i ghe iera anca allora! Cossa credè?) tirava in mar per lori- uno ala volta se smontava e se entrava in pineta, pagando el bilieto a un sportelin che esisteva ancora fin a non molti anni fa. Se se spoiava in gabina e se cominciava a tociarse. Fato el bagno e la marena, se fazeva castei co la sabia, se zercava capéte, se zogava soto i alberi,

se andava dentro e fora de l'acqua e se pasava così la matina, felizi e contenti. A contarlo par gnente, ma per noi iera un paradiso.

Adesso, dopo tanti anni e tanti cambiamenti, ogni volta che passo per la pineta del Battara me rivedo co la mama, col mio fradelin Piero e con tanti altri putei che no ghe xe più, come la Rina e la Meri Strichich, che xe morte nel primo bombardamento, la Marina Zanella, el Vitaliano Brunelli ...

e me vien da pianzer.

Maria Vittoria Barone,
la mula de una volta

DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

BALOTTA DONATELLO, affinché viva sempre, € 25
BENEDETTI CLARA, Zola Predosa, in memoria di Giovanni Benedetti, € 20
de' BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10
BERTI CLOTILDE, Viareggio, in ricordo dei miei genitori, € 10
BODINI UMBERTA, Torino, € 10
BONICLIOLI ANTONIETTA, Tortona, BUCARIZZA MARIA, Alessandria, € 30
CONTE FIORELLA, Venezia, in memoria di mia madre Fede Giometti, € 25
I figli Umberto e Michele Donati - Venezia in memoria dell'indimenticabile papà Ulisse - € 3.000,00.
DUIELLA MATTEO, Chiari (BS), € 25
DUIELLA ALDO, Brescia, € 20
DUIELLA GUIDO, Milano, € 20
ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO, Padova, € 20
FILIPPI MARIA, Venezia, € 20
GIADRINI GIORGIO, Mestre (VE), € 25
GALLIOPPI GIOVANNI, Mantova, € 50
GRIGILLO GIOVANNI, Milano, in memoria del padre Dante € 69
HANDEL RAIMONDO € 10
KALMETTA LUISA, Chieti Scalo, € 20
KERSOVANI SERGIO, Trieste, in memoria della mia cara Anna che riposa a Trieste e della mia cara mamma, € 20
KLARICH FERRAGHI LIDIA, Roma, per i miei cari, € 20
JELENICH MARIA AURA, Genova, per totale adesione alla linea di pensiero e di condotta di Franco Luxardo
NIZZOLDI PERISI GERMANA, Reggio Emilia, € 50
MORVOVICH GINA, Ancona,

€ 20
PETAZZI GIUSEPPE, Rocchetta Tamaro, € 20
POLESSSI GERMANA, Milano, per ricordare mio cugino Toto Stipani nato a Zara il 23.11.1922 e deceduto a Milano il 29.06.2014, € 30
PECOTA BENNY, TORONTO, 100 \$
PITAMITZ HONORE', Varese, in ricordo dell'amico Antonio Stipani, € 15
PITAMITZ HONORE', Varese, in ricordo dell'amico Ettore Lorini, € 15
PITAMITZ HONORE', Varese, in memoria dell'amico Amedeo Baus € 15
PITAMITZ HONORE', Varese, per ricordare l'amico Giuseppe Bugatto, € 15
RUZZIER GIOVANNI, Rimini, € 10
SCHERDINI ANDREA, Firenze, per i cari defunti, € 40
SCHUH CLELIA, Roma, € 20
STEFFE' DASSOVICH PALMIRA, Trieste, € 20
TROCCA PAOLO, Roma, per Elisabetta Willenik, € 50
VALLERY PAOLO, Abisola Superiore (SV), in memoria di Daria, Alessandro, Nelly Vallery con affetto, € 20
ZANELLI JOLANDA, Bologna, € 15
ZANNONI GIOVANNI BATTISTA, Padova, € 29
ZERAUSCHEK MARSAN EMMA, Fertilia, un pensiero a tutti i miei amici dalmati che non ci possono vedere Piero Serrentino, la Redenta Orlich e ... che voglio ricordare, € 20

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Il 18 giugno è deceduto il Generale dei Carabinieri **ENRICO BARISONE**, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nato nel 1941 a Zara, nel 1962 fu ammesso a frequentare il corso per allievi sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri presso il 1° Battaglione allievi di Moncalieri e poi presso la Scuola di Firenze. Col grado di brigadiere, nel 1966 entrò all'Accademia Militare di Modena per frequentarvi il corso per la nomina a S.Ten. in s.p.e. che conseguì due anni dopo quando fu inviato a Roma, presso la Scuola di Applicazione Carabinieri per il relativo corso. Nel 1970 fu trasferito al 2° rgt. CC per il IX battaglione in Cagliari, dove fu promosso Tenente. Nel settembre 1972 fu assegnato alla Legione di Cagliari. Nominato capo ufficio logistico della Regione Carabinieri della Sardegna a Cagliari. Collocato in pensione con il grado di Generale. *“Comandante di Compagnia territoriale particolarmente impegnata sotto il profilo della sicurezza pubblica, di notte attraverso terreno impervio in remota località montana, guidava una pattuglia fino al covo di una banda di pericolosissimi delinquenti, due dei quali – latitanti già condannati per omicidio – vigilavano armi in pugno, all'esterno. Grave-mente ferito da una scarica di pallettoni proditoriamente esplosi da distanza ravvicinata e che gli produceva la frattura di una spalla reagiva con fulminea azione di fuoco uccidendoli. Malgrado il dolore lancinante e sebbene indebolito da copiosa perdita di sangue, rifiutava ogni soccorso e disponeva i suoi uomini in posizione tatticamente idonea a contrastare eventuali sortite degli altri malviventi che venivano tutti tratti in arresto. Mirabile esempio di eccelse virtù militari, fulgido ardimento ed assoluta dedizione al dovere”* Sa Janna Bassa di Orune (Nuoro) – 17 dicembre 1979



Il giorno 29 giugno 2014 è deceduto a Milano dopo un breve malattia **ANTONIO (Toto) STIPANI**. Era nato a Zara nel 1922 ed aveva trascorso la sua giovinezza in Campo Castello partecipando con il fratello Simmetto ai giochi ed alle bravate di quel gruppo di coetanei che si definivano: la Plebe. Oggi i fratelli Paiardi, i Zanella, i Gaspèrini, i Fonfi, Varisco sono tutti scomparsi o dispersi ai quattro angoli del mondo. Toto, dopo il servizio in Marina, gestì per molti anni una stazione di servizio ben avviata. Con la tranquillità economica formò una bella famiglia portandola spesso a Zara per godere il mare della sua Dalmazia. Nulla lasciava presagire una fine così repentina. Ai funerali, oltre ai parenti e conoscenti era presente un gruppo di marinai in divisa con la bandiera dell'ANMI. La cerimonia religiosa si è conclusa con la toccante lettera della preghiera del marinaio. Alla moglie Lina, alle figlie Grazia e Silvana, ai parenti tutti la comunità dalmata esprime le più sentite condoglianze. Partecipano al lutto i cugini Alfredo e Germana Polessi. Un'altra tessera del grande mosaico degli esuli non c'è più. Ci ha lasciato il 22 giugno 2014 a Bologna **ANNA MARIA BIASUTTI**, nata a Zara il 14



febbraio 1926.

Figlia di Riccardo (direttore dell'ufficio anagrafico di Zara) e di Diomira Cuculich (arbesana) abitava in Calle del Sale 6, dietro San Grisogono, poi Porta Marina, Calle Larga, la Porporella, Barcagno, il bagno Spiaggia, San Demetrio e gli altri luoghi della quotidianità zaratina. Lascerà Zara nell'agosto del '43 per Sassoferrato con l'amica Serrentino che verrà a sapere proprio dal nonno Riccardo della tragica morte del padre, suo grande amico. Anna Maria vivrà poi a Venezia dove conoscerà Mario Branchetta, il fiumano che sposerà a Bologna nel 1950. Spirito libero e un po' ribelle non si è mai rassegnata alla perdita della sua città che ha sempre ricordato e rimpianto fino alla fine. Come molti esuli è voluta tornare nei luoghi della memoria, l'ultima volta con me. Mi chiedo ancora se questo ha mai potuto sanare la sua ferita o lenire il suo dolore. Ciao mamma Fulvia.



Nata a Zara il 28 luglio 1920 esule a Galliate (Novara) dal 1948, il 2 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari **ANTONIA HAGENDORFER** vedova **BUSSANI**. Dopo Bruna, Mario e Dario, degli Hagendorfer di Zara nonna Etta è stata l'ultima a lasciarci. Aveva sposato Marco Bussani, che nato nel 1915 a Gagliola di Pola, esule da Zara, morì di malinconia “per aver lasciato il suo cuore al di là del mare”, in quella Zara che con Etta aveva amato così tanto da non avere la forza di ritornarci. All'amica Francesca Gambaro D'Aloia, al marito Adriano, a mamma Daria e papà Domenico che ricordiamo con simpatia le condoglianze de Il Dalmata. gv

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio (ADIM – LCZE)

DIRETTORE RESPONSABILE
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038 Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997
Realizzato col contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

SEGRETERIA
Rachele Denon Poggi
(tel. 333 37 60 754)

REDAZIONE
Elisabetta Barich –
Guido Battara - Gioia Calussi
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Orietta Politeo - Elio Ricciardi
Giovanni Salghetti - Drioli
Giorgio Varisco

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino -
Maria Vittoria Barone Rolli -
Maria Luisa Botteri Fattore -
Sergio Brcic - Silvio Cattalini -
Raffaele Ceconi - Antonio Concina -
Giuliano De Zorzi -
Giorgio Giadrini - Honoré Pitamitz -
Lucio Toth - Tullio Vallery

REALIZZAZIONE EDITORIALE E STAMPA
La Mongolfiera srl - Trieste

CONTRIBUTI A SOSTEGNO DE IL DALMATA
c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P 07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM – LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena – via VIII febbraio - Padova
IBAN IT11 P 01030 12150 000003500255 – BIC PASCITM1PVD

CORRISPONDENZA – POSTA ELETTRONICA
Casella Postale n. 139 – 34132 Trieste Centro;
ildalmataperiodico@gmail.com

L'INTERVENTO DI DONATELLA BRACALI, A NOME DEL GRUPPO NOI, GLI EX "GIOVANI DALMATI", AL CONSIGLIO COMUNALE

Noi, esuli di seconda generazione, testimoni della tragedia vissuta dai nostri genitori, depositari del loro credo, della loro cultura, della loro dignità e fierezza di essere Dalmati Italiani, siamo consapevoli del ruolo che oggi ci compete nel garantire continuità a ciò che i nostri genitori hanno costruito e coltivato dopo il tragico esodo.

Fino ad oggi il nostro ruolo è stato piuttosto marginale; qualcuno di noi ha rivestito qualche carica in seno alle nostre associazioni, ma siamo stati più di tutto spettatori e poco o nulla protagonisti. Forse un po' di responsabilità l'abbiamo anche noi, per non aver fatto sentire la nostra voce.

Abbiamo vissuto il contatto con il dramma dell'Esilio fin quando, da piccoli, i nostri genitori ci portavano con loro ai raduni. E proprio qui è nato il legame che ha alimentato un'amicizia particolare, perché si è creata una forte unione basata sulle nostre comuni radici, sul nostro dialetto, sulle nostre tradizioni; più che un'amicizia, una sorta di fratellanza.

Abbiamo cominciato a frequentarci e ad organizzarci anche al di fuori dei soliti raduni, cementando ancor di più questo legame. I nostri non erano soltanto degli incontri per fare le classiche chiacchierate, ma anche momenti di riflessione su quanto accadeva nel nostro

piccolo mondo di esuli. Ripercorrevamo le nostre esperienze, ricordavamo i precedenti raduni e coloro che si sono avvicinati, di volta in volta, nella conduzione del nostro Comune, per cui, inevitabilmente, è stato spontaneo un raffronto tra il passato ed il presente. Non v'è dubbio che ultimamente ci sia stato un cambiamento generale della politica. È vero che i tempi sono mutati dopo la caduta dei regimi socialisti, ma riteniamo che non siano mutate le nostre aspettative e quelle degli esuli in generale. Abbiamo constatato, invece, uno spostamento degli interessi da parte dei nostri più diretti rappresentanti, che dimostravano maggiore attenzione e sensibilità verso i nostri vicini d'oltre sponda, rispetto alla tutela ed alla difesa delle nostre esigenze.

Per dirla in breve, oggi non ci sentiamo rappresentati. Rimane aperto il problema del risarcimento e della restituzione dei nostri beni. Anzi, qualcuno sostiene che nulla ci spetti, che ogni causa sia persa in partenza, che a nulla serva rivolgersi all'Europa.

Non ci risulta alcuna reazione ufficiale alla vergognosa sentenza delle Sezioni Unite della Suprema Corte, la quale ha definitivamente chiuso il capitolo dei risarcimenti, asserendo che a noi esuli non spetta più nulla. Maggiore sdegno proviamo,

se si considerano tutti i vari "scippi" culturali da parte dei nostri vicini. Anzi, per non suscitare il loro imbarazzo, abbiamo addirittura modificato il nome del nostro Comune in Associazione Italiani Dalmati nel Mondo.

Malgrado tutto, riguardo i nostri "vicini", noi riteniamo che facciano parte di un mondo ancora carico di risentimento e di disprezzo verso gli Italiani.

Gli unici rapporti che potranno normalizzarsi sono quelli economici, quelli che ormai regolano tutto il mondo e condizionano le varie relazioni. Certamente si tratta di un aspetto che non ci coinvolge né ci interessa. Riteniamo piuttosto che il nostro Comune dovrebbe attivarsi di più nel tessuto socio-culturale della Nazione, poiché giudichiamo sconcertante che la maggior parte degli Italiani non conosca la Storia, in particolare quella delle nostre terre. Molti ci considerano ancora degli occupanti di terre altrui. Sono convinti che con il nostro esodo finalmente quelle terre siano tornate ai legittimi proprietari. Scusate se è poco...

Ma cosa è stato fatto finora? La maggior critica che ci sentiamo di muovere alla Dirigenza del nostro Comune è la quasi totale disinformazione sulle dinamiche politiche, le iniziative e le decisioni che vengono assunte a livello governativo

nazionale. Sembra quasi che queste persone considerino il Comune al pari di un feudo, nel senso di un dominio esclusivo. Tale modo di agire non è più per noi accettabile, perché desideriamo maggiore informazione, coinvolgimento e disponibilità al dialogo.

Sarebbe auspicabile una Dirigenza che attui una politica più trasparente con il contributo dei Consiglieri e di tutti coloro che hanno a cuore la causa comune. Una classe dirigente che sappia rappresentarci in ogni luogo e ad ogni livello, che sappia gestire con equilibrio e dignità i rapporti di vicinato, con lo scopo principale di tutelare i nostri interessi e la nostra storia, ma anche di sostenere le nostre comunità rimaste in quelle terre. Una classe dirigente che sappia gestire in maniera efficace anche le situazioni più delicate e che ci risparmi le polemiche meschine cui abbiamo assistito con la questione de "Il Il Dalmata". Una classe dirigente che operi con un effettivo disinteressato impegno, al fine di evitare maldicenze e sospetti di coinvolgimenti personalistici.

Tutto ciò chiediamo con fermezza perché la nostra Storia e le nostre tradizioni possano continuare, anzi debbano continuare per essere trasmesse alle future generazioni.

BILANCIO 2013

DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO
VIA ROMANA N. 42 - 35038 TORREGLIA (PADOVA) C.F. 93058500427

CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 2013

PROVENTI / ENTRATE

Contributi ricevuti MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - anticipo 50% su progetti approvati - anno 2011	42.500,00
Contributi da soci - incassi raduno e vendita libri	11.190,94
Prestito Società Dalmata di Storia Patria - Venezia	15.000,00
Ricavi finanziari e interessi vari	897,12
Totale	69.588,06
Disavanzo economico esercizio 2013	23.004,99
Totale a pareggio	92.593,05

ONERI / SPESE

Spese bancarie ed addebiti vari	348,50
Viaggi e trasferte Roma MAE - Trieste Federesuli, C.D.M., Il Dalmata - Zara inaugurazione asilo	1.951,37
Pubblicazioni necrologi Luigi Miotto - Giovanni Rolli e Ottavio Missoni	6.688,18
Concorso letterario ML Histria - Premi agli alunni delle scuole della Dalmazia per temi scritti in italiano	1.500,00
Contributi versati a favore dell'asilo degli Italiani di Zara - spese per il personale ed altri costi	5.900,00
Acquisto Guide Dalmazia di Alberto Rizzi dal Fallimento Zorzon - Trieste	1.700,00
Progetto Il Dalmata periodico - stampa e spedizione - totale somme inviate a Trieste a mezzo bonifico	25.500,00
Il Dalmata - stampa e spedizione - saldo 50% contributo versato a Trieste per anno 2010	13.000,00
Il Dalmata - stampa e spedizione - acconto 50% versato a Trieste per anno 2011	12.500,00
Catalogazione biblioteca e inventario archivio Scuola Dalmata S. Giorgio e Trifone - somme versate ex lege 72/2001	26.000,00
60° Raduno Dalmati 2013 Abano Terme - per organizzazione ed iniziative culturali - somme pagate	23.005,00
Totale a pareggio	92.593,05

DATI PATRIMONIALI ESERCIZIO 2013

ATTIVITA'

Saldo attivo in banca MPS c/c ordinario al 31 12 2013	1.451,01
Banca MPS - conto vincolato titoli - saldo al 31 12 2013	25.000,00
Totale liquidità	26.451,01

PASSIVITA' / DEBITI

Prestito Società Dalmata di Storia Patria di Venezia -anno 2013	15.000,00
---	-----------

DATI PATRIMONIALI ESERCIZIO 2013

ATTIVITA'

Saldo attivo in banca MPS c/c ordinario al 31 12 2013		1.451,01
Disponibilità finanziare - saldo banca all'01 01 2013	24.456,00	
Disavanzo economico esercizio 2013	-23.004,99	
Banca MPS - conto vincolato titoli - saldo al 31 12 2013		25.000,00
Totale liquidità		26.451,01

CREDITI

Totale	A + B	238.500,00
Per progetti approvati MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - bilanci anni 2011 e 2012	A	124.500,00
Contributi MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - saldo 50% somme da ricevere su progetti approvati - anno 2011	42.500,00	
Contributi MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - 100% valore da ricevere su progetti approvati - anno 2012	82.000,00	

Per progetti da presentare e far approvare da MAE - MIBAC L. 72/2001 bilanci 2013 e 2014	B	114.000,00
Contributi MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - valore anticipato anno 2013	69.000,00	
Contributi MAE - MIBAC Legge 72/2001 e s.m. - valore anticipato anno 2014	45.000,00	
Stampa e spedizione notiziario Il Dalmata - valore anticipato anno 2014 (Trieste e Padova) (stimato)	25.000,00	
61° Raduno Dalmati Jesolo - valore da anticipare anno 2014 (stimato)	20.000,00	

PASSIVITA' / DEBITI

Prestito Società Dalmata di Storia Patria di Venezia -anno 2013	15.000,00
---	-----------

VERBALE DI VERIFICA

Presso l'abitazione del Signor Giorgio Varisco il giorno 01 10 2014 alle ore 09.30 si è riunito il collegio dei Sindaci / Revisori dei Conti per la verifica dei documenti contabili dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio con sede a Torreglia (Padova), via Romana, 42 – CF 93058500427.

Detto Collegio è stato nominato per la prima volta dal Consiglio Comunale il giorno 14 giugno 2014 nelle persone di Mario RUDE – Presidente, Giuseppe ROCCO e Giovanni ZANNONI, Revisori.

I Revisori dei Conti hanno verificato i libri contabili ed eseguito controlli a campione delle pezze giustificative.

La verifica ha dato esito positivo, non si sono riscontrate incongruenze e quindi il Collegio attesta che la contabilità è tenuta in regola secondo quanto previsto dalle leggi vigenti.

In fede.

Mario RUDE

Giuseppe ROCCO

Giovanni ZANNONI

Mario Rude
Giuseppe Rocco
Giovanni Zannoni

NEL 70° ANNIVERSARIO DELLA DISTRUZIONE DI ZARA (1944 - 2014)



RITROVARE L'UNITÀ DI INTENTI

Voglio esprimere, con questa mia, il mio convinto assenso alla linea politica e culturale portata avanti in questi anni dalla Giunta Luxardo. Non ci sono altre vie da seguire se non quella della tutela della dalmaticità di carattere italiano ovunque dispersa nel mondo e di alimentare la sua rinascita nella Dalmazia di oggi. Non si può, come pensa de' Vidovich, costruire un percorso di dialogo europeo in Dalmazia senza tener in debito conto il ruolo dell'attuale Unione Italiana oppure alzando semplicemente i toni verso le istituzioni governative italiane o locali croate per poi non ottenere nulla. I dalmati, si sa, sono valorosi ma

di questi tempi occorre agire con moderazione e abilità diplomatica e non con muscolari invettive. Secondo me Franco Luxardo ha saputo raccogliere degnamente l'eredità di Missoni e non comprendo l'animoso attacco di Renzo de' Vidovich nei suoi confronti e anche verso la Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Un organismo, quello della FederEsuli sicuramente perfettibile, ma che non deve essere messo in discussione in questo momento storico, senza prospettare valide alternative. Per il futuro dell'Associazione dei Dalmati italiani nel Mondo è molto importante ritrovare l'unità di

intenti e la fiducia reciproca su due punti fondamentali: il dialogo con la terra di origine e la partecipazione alle attività della Federazione degli esuli. Da questa linea ne hanno giovato gli studi (le Società Dalmate di Storia Patria, la stessa Fondazione Rustia Traine, hanno trovato un clima favorevole ovunque sono state per ricerche negli archivi dalmati) e le nuove relazioni che si sono imbastite nella nostra terra di origine. Noi della Società di Studi Fiumani abbiamo sempre apprezzato l'amicizia di Luxardo e di Varisco, soprattutto in quegli anni in cui la Società portava in solitudine un difficile e criticato dialo-

go con la città di origine. Non era facile starci vicino. I risultati ottenuti, per fortuna, sono noti e penso apprezzati da tutti: sia da gran parte degli esuli sia dagli italiani rimasti che dai croati. De' Vidovich mette in discussione proprio queste due questioni basilari e, quindi, non si tratta di semplici "barufe" ma di vera sostanza. Ritrovare l'unità sulle questioni fondamentali, ritengo sia l'obiettivo da raggiungere al più presto!

Marino Micich, consigliere dell'ADIM e Segretario Generale della Società di Studi Fiumani.



MAGAZZINO 18
TOUR 2014-2015

4 ott	JESOLO	Auditorium Vivaldi
21-26 ott	NAPOLI	Teatro Bellini
30 ott	CORMONS	Teatro Comunale
1 nov	BELLUNO	Teatro Comunale
6-9 nov	TRIESTE	Politeama Rossetti
13 nov	QUARRATA(PT)	Teatro Nazionale
14 nov	FAENZA(FC)	Teatro Masini
15 nov	BELLARIA(RN)	Teatro Astra
16 nov	NOVELLARA(RE)	Teatro della Rocca
25 nov	LA SPEZIA	Teatro Civico
26 nov - 7 dic	MILANO	Teatro Carcano
9 dic	BRUGHERIO(MI)	Teatro S. Giuseppe
10-11 dic	GALLARATE(VA)	Teatro delle Arti
12 dic	STRADELLA(PV)	Teatro Sociale
13-14 dic	LOCARNO(CH)	Teatro di Locarno
16 dic	MANIAGO(PN)	Teatro S. Verone
17-18 dic	MONFALCONE	Teatro Comunale
19 dic	GRADO(GO)	Auditorium B. Marin
20 dic	PONTEBBA(UD)	Teatro Italia
21-25 gen	PADOVA	Teatro Verdi
30 gen	PESCARA	Teatro Massimo
5 febr	PAESE(TV)	Teatro Manzoni
6 febr	CENTO(FE)	Auditorium C. Govoni
10 febr	MONTECARLO	Teatro del Varietà
11 febr	BIELLA	Teatro Sociale
18 febr	VIGEVANO(PV)	Teatro Cagnoni
19 febr	TORINO	Teatro Colosseo
24-25 febr	BRESCIA	Teatro Sociale
26 febr	NOVARA	Teatro Coccia
28 febr	ALBANO S.ALESSANDRO	Teatro Don Bosco
5-8 marzo	BOLZANO	Teatro Comunale
12 marzo	SCHIO(VI)	Teatro Astra
13 marzo	S.GIORGIO DELLE PERTICHE(PD)	Teatro Giardino
19-22 marzo	BOLOGNA	Arena del Sole
24-29 marzo	ROMA	Teatro Vittoria
31 marzo	GROSSETO	Teatro degli Industri
8-12 aprile	GENOVA	Teatro della Corte
15-24 aprile	PALERMO	Teatro Biondo